

Riforme, restano due settimane per eliminare le Province

- **Passeggiata mattutina del presidente Grasso con Renzi: «Prima la riforma del Senato»**
- **Il disegno di legge Delrio fermo in commissione**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Se le passeggiate mattutine sono le più generose di idee e programmi, si può dire che il capitolo riforme ieri ha fatto un bel passo avanti. Almeno per uscire dallo stallo «prima la legge elettorale o prima il Senato?». Il presidente del Senato Piero Grasso ha indicato la sua road map: «L'abolizione del bicameralismo perfetto è un punto su cui siamo tutti d'accordo. Ora stiamo studiando le proposte e le bozze di lavoro e pensiamo di potere dare un contributo per trovare una formula gradita ai senatori e quindi andare avanti. L'ideale sarebbe procedere prima sul Senato e riforma del Titolo V e poi sulla legge elettorale». Il punto è che queste parole il presidente Grasso le ha pronunciate ieri mattina ai microfoni di Rainews 24 davanti a palazzo Chigi dove era appena giunto, a piedi, reduce da una gradevole passeggiata con il premier Renzi. Venti minuti uno accanto all'altro, seguiti dalle scorte (anche loro a piedi), nel tratto tra l'Altare della Patria - dove si è celebrato, con il presidente Napolitano, l'anniversario dell'Unità nazionale - e palazzo Chigi lungo il Corso che ancora stava aprendo i primi negozi.

Top secret la chiacchierata tra il premier e la seconda carica dello Stato. Ma si può dedurre che abbiano parlato a lungo del capitolo riforme che deve decidere, proprio al Senato, il suo destino. Il presidente Grasso si è impegnato a far lavorare i partiti per completare la bozza di riforma del Senato e del Titolo V

che il premier ha messo all'attenzione dei partiti giovedì della scorsa settimana. E di farlo nei tempi previsti da Renzi, due settimane. L'obiettivo del premier, più volte dichiarato, è di «avere entro il 25 maggio la legge elettorale e l'ok in prima lettura della riforma del Senato e del Titolo V». In termini di consenso, sarebbe una bella rincorsa per le Europee. Un'apertura di credito pazzesca in previsione del semestre e della richiesta di una maggiore flessibilità da parte di Bruxelles sui nostri conti pubblici.

In base all'avanzamento dei lavori, non c'è dubbio che la legge elettorale sia molto più avanti (dopo l'ok della Camera serviranno altre due letture) mentre per la riforma del Senato, che modifica la Costituzione, serviranno quattro letture e molto più tempo. Logico quindi mandare avanti questa riforma come auspicano una bella fetta di Pd, la presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro in testa, e Nuovo centro destra. Berlusconi, si sa, vorrebbe invece avere subito la legge elettorale per avere le mani libere a primavera prossima.

Ma l'emergenza ora si chiama disegno di legge Delrio per l'abolizione delle province. E anche di questo non è

...

**Fi e Ncd bloccano il testo perché hanno 48 presidenti in carica
Rischio voto il 25 maggio**

escluso abbiano discusso Grasso e Renzi nella loro passeggiata.

Si tratta del disegno di legge già approvato dalla Camera, e che attende ora il via libera definitivo del Senato, che abolisce le Province nel senso che riassegna le funzioni a comuni e città metropolitane e nei fatti svuota la ragione d'essere delle 108 province italiane (per l'abolizione definitiva, poi, bisognerà aspettare la modifica della Costituzione contenuta nel Titolo V della carta).

Per Renzi e Delrio questo disegno di legge è una bandiera irrinunciabile. La prova che tagliare si può, alla voce costi della politica. Semplificare anche. Il primo passo di una lunga marcia. Il punto è che il testo va approvato entro due, massimo tre settimane. Che altrimenti il 25 maggio oltre alle Europee e ai Comuni e qualche regione, si votano pari pari anche le Province. Come se nulla fosse cambiato. Uno stop che il Movimento Cinque stelle attende a gloria.

Ma il testo è ancora bloccato in Commissione Affari costituzionali al Senato. E non fa mezzo passo avanti. Forza Italia non lo vuole proprio. Ncd pone un sacco di questioni. La verità è che Fi e Ncd detengono la bellezza di 48 presidenti di Provincia (43 Fi e 5 Ncd) e risulta veramente difficile per i due partiti annunciare ai loro principali rappresentanti a livello locale che devono morire proprio mentre si va a votare per le Europee. Vorrebbe dire perdere larghe fette di consenso. E di potere locale. Inimmaginabile per due partiti che invece affrontano il test delle Europee per capire come stanno. E dove possono andare. Soprattutto il partito di Alfano e Quagliariello che lotta per raggiungere il 4 per cento. Oggi intanto l'aula del Senato dovrebbe votare la parità di genere nelle liste per le Europee. Un altro test utile per capire come sta la maggioranza di Renzi.

